ANNO XXVI - N. 6 GIUGNO 1945

VOCI FRATERNE

ORGANO MENSILE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO:

	Pag.
La potenza della bontà (F.)	82
Indirizzo al S. Padre e a S. Em. il Card. Maurilio Fossati	83
Al Ven. Rettor Maggiore Don Pietro Ricaldone - Intervista - (Dino Andreis)	84
Un 75° che non dobbiamo dimenticare (Gigi Michelotti)	86
Esperienze sui Convegni (Rag. Villa)	87
Fulgori di scienza e di bontà - « Camillo Possio » (D. Calvi - M. Panetti)	88
Don Bosco ritorna (Avv. Perlo)	91
Don Bosco è tornato (D. S. Rastello)	92
Scintille (D. A.)	92
I nostri Convegni: Torino (Or. S. Paolo) - Asti - Chieri - Trieste	93
Dalle Unioni: Azione benefica e patriottica a favore dei fanciulli libici (Busto Arsizio) - Notizie varie da Borgomanero - Treviglio - Milano - Voghera e Cuneo	94
Necrologio: Defunti dell'Unione di Cuneo - S. Benigno Can. e Borgo S. Martino	95

La Federazione porge il cordiale saluto alle Unioni, che la guerra aveva disgiunto dal Centro, ma non negli spiriti, che rimasero più uniti che mai in comunione di intenti e di opere.

L'annata di " Voci Fraterne „ del 1944 con il semestre 1945 sarà spedita alle Unioni che ne faranno richiesta.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo III)

La potenza della bontà

— Torna Don Bosco!

Il semplice annuncio ha colpito i cittadini Torinesi di ogni classe e di ogni categoria e li ha costretti ad un attimo di meditazione. Si può essere certi che la notizia ha prodotto, in quanti hanno serbato in cuore una scintilla di umanità, malgrado il travaglio sanguinoso di questi ultimi anni, un senso intimo e profondo di sollievo.

— Torna Don Bosco!

E' un raggio di sole dopo tanta tormenta, è un richiamo alla serenità delle coscienze, è un invito alla concordia degli spiriti. E', soprattutto, un'affermazione della potenza della bontà senza la quale nessuna resurrezione è possibile, nessuna ricostruzione può attuarsi.

Eccolo il Santo che ritorna in mezzo a noi quale è rimasto vivo nel cuore di tutti, con l'abituale gesto paterno ed accogliente di amico dei giovani e di soccorritore di ogni umana sventura. Eccolo a ricordarci i precetti evangelici della educazione ch'Egli impartì durante tutta la sua vita plasmando migliaia e migliaia di anime alla fede di Gesù ed all'amore per il prossimo.

E l'Umanità sofferente, con spontaneo anelito, vuole stringersi alla figura dell'Apostolo quasi per un imprescindibile bisogno di pace, di elevazione e di purificazione.

A Lui accorrono le madri, le spose, le sorelle di coloro che scomparvero travolti nella mischia terribile o nella furia dei bombardamenti e da Lui invocano luce e conforto. Ecco l'infinita schiera dei mutilati, dei prigionieri, dei combattenti sui fronti lontani o vicini che torna a Don Bosco come ad una fonte di vita. Ed anche l'innumere folla di ogni età e condizione che la bufera ha sottoposto a privazioni inaudite e ad angosce inenarrabili sollevando lo sguardo sulla figura radiosa del Santo, si sente palpitare in cuore una novella speranza.

Sta avvicinandosi finalmente nel mondo un'éra di pace tra gli uomini di buona volontà? Dio lo voglia!

Ma la pace non può essere attesa come un dono elargito dall'alto. Sono gli uomini stessi — dai più umili ai più grandi — che con la loro vita, coi loro propositi e con le loro azioni debbono dimostrare di volerla conseguire e di esserne degni.

Bisognerà intanto che ognuno si sforzi di ritrovare quella pace interiore — a cui Don Bosco educatore mirava — dalla quale un po' tutti, è doveroso confessarlo, ci siamo in questi ultimi anni di guerra discostati. Se la pace ritornerà in noi sarà assai più facile il graduale passaggio verso un'éra di tranquillità operosa, di tolleranza reciproca e di equa giustizia...

Solamente con la crociata della bontà

Don Bosco ritorna!

Ritorna per dire agli uomini di buona volontà di ogni continente che la pace vera potrà regnare nel mondo solamente se si farà largo nella convinzione e nel cuore di tutti ad una più grande potenza: a quella della bontà.

Questa è la forza gigantesca che deve scavare le montagne, valicare gli oceani e percorrere l'umanità in tutti gli strati dai più profondi ai più elevati. Solamente con la crociata della bontà, la quale deve dipartirsi dal cuore degli eletti e dallo spirito dei migliori, sospinti dalla Fede di Cristo, potranno aver termine per sempre le atroci lotte intestine ed i cruenti conflitti tra i popoli.

Lotte e conflitti che oggi appena, dopo lunghi anni di martirio, hanno una tregua apparente, ma ancora insanguinano lontane contrade del mondo e sono fatalmente destinati, come ognuno può constatarlo guardando con occhio spassionato la spaventosa realtà odierna, a far precipitare tutti, vinti e vincitori, in un abisso di mortificazione e di morte.

Il bilancio più doloroso della guerra attuale non è dato — come ai superficiali potrebbe apparire — dalle immani rovine materiali, ma dalle ben più gravi devastazioni morali prodotte nella coscienza e nella norma di vita della gente.

Portiamo la nostra pietra...

E' qui che l'azione veramente meritoria dei crociati della bontà — quali devono essere gli ex allievi di quel D. Bosco che essi vogliono far ritornare o penetrare nelle famiglie e nell'ambiente sociale — dovrà agire in profondità per rimarginare, per lenire, per guarire. Ogni ex allievo porti la propria pietra per la ricostruzione dell'edificio della pace e sparga, con la persuasiva parola della semplicità amorosa — come imparò dalla scuola di Don Bosco — la buona semente.

Mirando alla luce della Chiesa in Roma Eterna, la nostra Patria martoriata, rifatta a nuovo, mercè l'operosità di tutti i suoi figli con indissolubile concordia, potrà ancora avviarsi, con la forza della bontà, sulla via della vera ed imperitura grandezza.

F.



Al grande Pontefice Pio XII, l'immensa falange degli ex Allievi salesiani di ogni nazione e di ogni lingua, stretta da indissolubili vincoli di fratellanza, seguendo la sua gloriosa tradizione di fedeltà alla S. Sede, in occasione della festa di S. Pietro, protesta il suo amore illimitato e fattivo.

Dal cuore di tutti gli ex Allievi, riconoscenti e ammiratori dell'opera ardua e provvidenziale compiuta dal S. Padre per arginare il male e lenire dolori, cadute le frontiere agguerrite, che isolavano la Città eterna, sgorga spontaneo e possente l'Oremus pro Pontifice nostro Pio XII.

A Sua Em. il Cardinale MAURILIO FOSSATI

all'inizio del suo 70mo anno di età (24 maggio 1945)

Sonèt con na cita coa.

EMINENSSA! I l'hai propi 'n gross sagrin:
A l'è na spiña ch'am fôrata tut:
Uñ magôn, na giaônissa ch'am fa brut
Ch'am sôpata dì e neuit senssa avei fin.

E pur, l'è neñ pôssibil che Turin
A peussa dësmentiè che 'l CARDINAL
A l'ha salvalô d'an diluvi 'd mal,
Spatarand da per tut an mach dal bin!

Ca n'ha gavane tanti da j'ambreui,
Ca l'è stait al nostr bôn Pare! I persônè
E tuti i dësgrassià l'erô i so fieui.

Ma añlôra chi 't tacôña côst afè?
L'è l'armanàch ch'a dis che propi ancheui
al CARDINAL l'ha comenssà a *stantè* (70)!

Gnun regret, EMINENSSA! 'l cheur an dis
Ch'l'an sempre uñ bôñ cavic côi ch'a sôn nà
Añ tla festa 'd Maria Ausiliatris!

AL Ven. Rettor Maggiore Don PIETRO RICALDONE

in occasione del suo onomastico (29 giugno), *quale dimostrazione di indissolubile attaccamento, gli ex Allievi presentano vivissimi auguri, accompagnati da fervide preghiere.*

Ho intervistato il Sig. Don Ricaldone

Un rogo di fionde che spegne odi e rancori

. . . . . .

« Sicuro: è stato proprio un gran successo: a cento, a mille furono versate le fionde da tutti i birichini della contrada: fu una offerta che andò crescendo di ritmo ogni giorno man mano che Maggio volgeva al suo termine. A qualche ragazzino ed anche ragazzone, anzi ad assai più di uno, bruciarono negli occhi lacrime vive nel compimento del gesto che significava tutta una rinunzia definitiva ad un sistema di vita libera e sbarazzina che doveva cessare col mese stesso della Madonna. Perchè era l'anima di quella marmaglia attaccata alla fionda come a strumento singolo e come a divertimento collettivo rispondente assai bene al temperamento avventuroso e battagliero del giovane Spagnolo.

Il guaio si è che non soltanto essa era — la fionda — il mezzo crudele di caccia agli uccelli, di distruzione sistematica di ogni cosa frangibile che si profilasse a tiro della stessa; ma diventò ben presto il mezzo per colpirsi nella persona, ora a mo' di giuoco, se pur pericoloso, ora a mo' di arma per vere e proprie battaglie che, prima, le piccole schiere e poi intere fazioni e quartieri ingaggiavano fra di loro. Ne crebbero odii, si avvivarono inimicizie e si spezzarono vincoli che pure erano di affetto o di parentela. Si degenerava in aperta ribellione anche alle Autorità costituite i cui tutori, carabinieri o guardie furono più d'una volta costretti a retrocedere di fronte alla strapotenza ed alla audacia delle turbe schierate contro di essi le cui stesse armi eran sopraffatte dalla sassaiuola dei fiondisti: ci si avviava alla tragedia; bisognava assolutamente farla finita.

Già la Città guardava a noi, Salesiani, con meravigliata sorpresa per i frutti veramente sensibili dell'apostolato da non molto tempo iniziato frammezzo a quei branchi di giovinezza, scarmigliata nell'abito e nello spirito, selvaggia nei sentimenti e nelle opere, che s'andava lentamente ammansando e poco per volta persuadendo alla istruzione religiosa ed alla pratica, fino allora dissueta, dei Sacramenti.

Scesi pertanto frammezzo ad essi con maggior decisione e con fermo proposito di riuscire a conquistarli all'intento che mi ero prefisso; col pensiero e la preghiera intensamente rivolti a Don Bosco che mi proponevo di imitare il meno indegnamente possibile. Ed essi prestarono orecchio alle parole che tradivano nella loro sincerità quanto le dettasse un cuore che voleva ad essi veramente bene: si resero conto che io ero cosciente di chiedere loro un grande, immenso sacrifizio: vinsero essi stessi in sè medesimi, prima che io su di essi, la loro intima grande battaglia: e non seppero più negare lo specialissimo fioretto a quella Madonna che ogni Spagnolo quasi atavicamente ama in fondo alla propria anima ed in nome della Quale io mi ero rivolto ad essi.

Oh s'Ella avesse visto, caro Avvocato, che bella fiammata! tutto si consumava in un fuoco distruggitore dell'esca materiale ad esso offerta, ma rigeneratrice ad un tempo di meravigliose quanto sopite energie spirituali; e come ad un tratto l'ultima fiamma si spense da quei tizzoni ardenti così nelle anime si spense la minacciosa fiamma della rivalità e dell'odio. Dal rogo consunto delle fionde una colonna di fumo si levava verso l'alto così come dal turibolo s'alzava al Cielo, dai piedi dell'Altare, il fumo dell'incenso: alitavano entrambi al vento di un canto e di una preghiera: canto d'amore, preghiera di riconoscenza...

Un rione che finalmente può riavere la luce

. . . . . .

Sì, sì, la storia di Siviglia o meglio la storia dei Salesiani a Siviglia ha ancora una pagina che è pure assai interessante: son sempre i birichini della periferia quelli che la scrivono ed è ancora la Madonna, Quella che servendosi del povero Don Ricaldone ha voluto che si conchiudesse con un trionfo del Suo grande Santo e con una nuova mirabile affermazione della efficacia del di Lui metodo educativo. Quei birichini i quali si erano dati ad una sorta di divertimento quanto mai dannoso per la Municipalità di Siviglia.

Da tempo, infatti, essi vandalicamente se la prendevano con i lampioni della, allora sola esistente, illuminazione a gas: prima si accontentarono di infrangerne i vetri colla fionda famigerata; poi istigati indubbiamente da genitori della loro stessa risma si diedero

a staccarne le intelaiature dei vetri: quindi, fatti più arditi e sollecitati dai guadagni che ne traevano per il losco commercio con sordidi ricettatori, si diedero a divellere ed a portarne via nientemeno che i pali di sostegno. Fu così perseverante la ostinazione dei birichini che ebbe ragione della pazienza ricostruttrice della Municipalità, tanto da indurre quest'ultima a rinunziare definitivamente alla posa in opera di altri fanali, chè quanti se ne innalzavano tanti venivano abbattuti ed asportati.

Occorreva pertanto riuscire a piegare a poco a poco la turba ribelle penetrandone le anime e gli spiriti con una persuasione lenta ma costante ed insistente; era ancora Don Bosco che suggeriva di volta in volta ai propri figli i modi e gli accorgimenti più efficaci richiamando alla nostra memoria gli ammonimenti e gli insegnamenti del primo sogno: **" Non colla violenza, ma colla dolcezza e colla mansuetudine ,,**. Per cui quando nel nome del Santo io presi formale impegno per tutti quei birichini, che nulla più sarebbe stato toccato, sapevo che essi avrebbero fatto onore alla mia parola.

Ciò nonostante non le nascondo che fu con un senso evidente di incredulità e di timore che la Municipalità si accinse alla nuova fatica che, io ero certo, non sarebbe più stata di Sisifo; ma che doveva illuminarsi invece della luce trionfante, che dalla nuova corona di lampioni e di lampade tornava e, questa volta per sempre, a diradare le tenebre del popoloso rione periferico...

Non di quella luce io gioii, caro avvocato, ma di quella assai più incandescente e vivida che prima ancora si era accesa in quei cuori ribelli che avevano finalmente conosciuta la gioia infinita e tanto necessaria di un po' di affetto e di un palpito di comprensione paterna e sincera: segreto primo d'ogni conquista e d'ogni vittoria interiore e duratura. Tanto che quando la stessa Infante di Spagna volle tentare personalmente l'esperimento passando e ripassando nel sobborgo colla propria carrozza, che altre volte aveva subito l'offesa e l'oltraggio dei piccoli malandrini, non soltanto trascorse nel più assoluto rispetto, ma si trovò d'un tratto circondata da un coro festante di fanciulli meno selvaggi pur nell'apparenza, che, a lei osannanti, la guidarono fino all'Oratorio ove io ebbi inopinatamente così modo di farle conoscere le molte nostre necessità, verso le quali Ella si piegò da quel giorno con munifica, regale generosità... ».

. . . . . .

Così mi ha parlato l'amatissimo sig. Don Ricaldone in una giornata per me particolarissimamente felice nella quale mi aveva condotto ai Suoi piedi il bisogno prepotente di donare e di chiedere, per mezzo Suo, a San Giovanni Bosco, un segno di riconoscenza infinita e di speciale predilezione.

Così mi ha parlato Quegli che or ci è in terra, in vece Sua, Maestro e Padre; con quella Sua voce calda e suasiva che dal cuore ai cuori giunge, con quel Suo tono pacato e sereno sempre che affascina e che convince; con quel Suo gestire misurato e solenne, senza affettazione, che pare intenda sempre ad abbracciare in un desiderio di fraternità, più ancora che di paternità, e tutta Salesiana, chi con Lui si intrattiene; con quel Suo sorriso tutto bontà e carità che invita e sprona a confidenza.

Così mi ha parlato, quasi assorto in una visione serena di giorni lontani dei quali il ricordo dolcissimo fluiva e si stemperava nel racconto vivace e colorito, animato dal gesto sobrio delle Sue belle mani Sacerdotali, così operose e fattive, che parevano disegnare i contorni della grande piazza, chiamare a raccolta i grandi e i piccoli Suoi birichini, avviarli in ordinato flusso verso la catasta del sacrifizio; protendersi ad accarezzare ancora i volti incerti dei più restii; che ebbi ad un tratto l'impressione fossero rimaste sospese a mezz'aria, quasi indugiassero ancora nel gesto pieno di delicatezza e di amorevolezza su testoline caparbie e precocemente ribelli che non avrebbero potuto tardare a dire anch'esse di sì.

Così mi ha parlato ed a me parve di aver vissuta nel sogno la realtà festosa di fatiche e di promesse dell'ieri — in quella stessa Casa nella quale Egli, Don Bosco, aveva tante volte vissuta nel sogno la realtà costruttrice del Suo domani e di quello della Sua Società!

Quanta messe preziosissima di contributi tutti eccezionali, Voi non avete apportata, Veneratissimo Signor Don Ricaldone, incominciando proprio da quel lontano 1893! Da quel primo mese di Maggio, celebrato da Don Atzeni e da Voi — suo diacono — nella Chiesa dell'ex convento della SS. Trinità, ergentesi massiccio fra due dei più derelitti sobborghi di Siviglia (...*Arrivarono colà la sera del* 5 *gennaio con molto buon volere, ma* sine saculo... *non essendovi nè cuoco, nè cucina e nemmeno una sedia per sedersi, recitate le preghiere, anticiparono l'ora del riposo...* - Volume II degli *Annali,* pag. 334)...

Voi che avete, compiendo il periplo del mondo, percorsi e visitati — ad uno ad uno — tutti i campi della santa battaglia per la conquista delle anime, ingaggiata e vinta dal sempre più numeroso e glorioso stuolo dei Missionari Salesiani e delle Suore di Maria Ausiliatrice. Voi, al quale, nei Suoi imperscrutabili disegni, per evidente meritatissima predilezione ha la Divina Provvidenza affidata la cura e la guida della Pia Società Salesiana in un momento di così particolarmente delicata e difficile contingenza.

Il che ci consente di pensare, con certezza di fondamento, che Voi, nel tempo, il più lontano, siate nell'opre e nei programmi, il Successore più vicino al Patriarca. Perchè *non soltanto ciò ch'Egli volle Voi voleste,* con piemontese tenacia e con perennemente giovanile entusiasmo, centuplicando le Sue case, moltiplicando a mille gli operai nella porzione eletta della Vigna del Signore, riallacciando alle prime lezioni di Catechismo dei prati dei Becchi e della sacrestia di S. Francesco d'Assisi l'imponente — per vastità di concezione e di

Un 75° che non dobbiamo dimenticare

Fu proprio il 24 Giugno 1870 — esattamente 75 anni orsono — che un gruppo di ex allievi, con alla testa l'indimenticabile Gastini, per la prima volta, in occasione dell'onomastico di Don Bosco, vollero dare una dimostrazione di affetto e di riconoscenza al Padre, separata dalla tradizionale che l'Oratorio era solito organizzare.

Fu il primo anello di quella catena d'oro della riconoscenza, mai interrotta, neanche dopo la morte di Don Bosco, anzi l'iniziativa prese sempre più sviluppo fino a diventare albero rigoglioso, che si consolidò nella Federazione e si manifestò particolarmente nei Congressi locali e internazionali, che furono detti un fatto nuovo nella storia della pedagogia.

Sarà cosa buona che le Unioni ne commemorino la data.

La Federazione sta allestendo, in quest'occasione, una filmina che illustrerà l'origine e lo sviluppo di tutta la Federazione ex allievi.

Intanto pubblichiamo questo articolo del carissimo ex allievo Gigi Michelotti, che abilmente ricorda il Promotore e lumeggia la giornata che, della nostra organizzazione, vide sbocciare il rigoglioso seme.

Il Primo Presidente degli ex Allievi

Anche ad averlo conosciuto solo fugacemente, occasionalmente, era tale un tipo, Carlo Gastini, il primo presidente degli ex allievi, che basta nominarlo perchè la sua figura prenda rilievo e si stagli netta nella memoria: per il suo modo di fare, di parlare, di farsi avanti tra gli altri, di trasfondere negli altri il gaudio che traboccava dal suo animo e che faceva ridente tutta la sua persona. Quanto di più salesiano si possa imaginare.

I suoi fastidi, i suoi crucci, le sue afflizioni, povero com'era, e con carico di famiglia, li aveva anche lui, ma se li teneva per sè: con gli altri, specie se giovani, che facevano parte dell'Unione od avevano i titoli per diventarlo, sorrideva sempre. Come se niente, proprio niente gli turbasse l'animo. E non era il suo un sorriso a fior di pelle, di quelli che restano imprigionati fra la chiostra dei denti, ma un sorriso tutta amabilità che gli veniva dall'intimo, che faceva brillare i suoi occhi furbi, che illuminava argutamente tutta la sua persona, caratterizzata dai grossi baffi spioventi e dalla fluente e morbida barba capuccina. Un personaggio da favola boschereccia.

Bello a vedersi anche quando, gia vecchio, mostrava di non sentire il peso degli anni, sì da non accorgersi che anche per lui si stava avvicinando il momento in cui ciò che solo conta sono le opere buone compiute.

Loquace, spiritoso, pronto alla facezia, si intratteneva volentieri con tutti, di tutto. Ma è soltanto quando prendeva a parlare di Don

---

risultati — Crociata Catechistica, ed alla primitiva collana delle Letture Cattoliche, la meravigliosa, affascinante successione di volumi e di libretti, di Collane e di Serie adatte a tutte le menti ed a tutte le classi sociali, dalla « Corona Patrum », alla « Lux », alla « Veritas », alle « Edizioni sociali ».

Non soltanto ciò che Egli compì Voi perfezionaste, donando alla Sua Madonna — che è ogni giorno di più la Nostra Madonna pure — una Basilica consolidata nelle sue fondamenta, ampliata ed arricchita con tanto miracolo d'architettura, con tanta magnificenza di oro e di colori e di marmi preziosi da parere ch'essa sia stata rifatta nuova.

Non soltanto ciò che Egli costrusse Voi avete difeso con sagace perizia e con ardimentosa generosità di fatica e di opere manuali, nelle ore trepide, restando a Valdocco quando d'ogni parte Vi si supplicava di porVi al sicuro: guidando in pieno allarme, mirabile di giovinezza e di gagliardia i Vostri Confratelli e Coadiutori — opportunamente organizzati ed attrezzati — allo spegnimento dei pericolosissimi focolai di incendio che divampavano or qua or là nell'immenso perimetro della cittadella di D. Bosco.

Ma perchè soprattutto se Egli fu per eccellenza il *Maestro e l'Artefice della costruzione,* Voi siete stato chiamato ad essere *il testimone della distruzione* delle Sue Case, dei Suoi Templi, dei Suoi Oratori, delle Sue Scuole Professionali; e — ancora una volta — come già nella Spagna a Voi particolarmente cara, siete stato destinato all'*opera immane della ricostruzione.*

E' proprio pensando a questa non ultima fatica, serbata alla Vostra — pur gagliarda per fisico, meravigliosa per volontà, fulgente per vivezza di ingegno — non più giovane età, che tutti e ciascuno di noi, gli ex allievi di D. Bosco, sentiamo irrefrenabile il bisogno di stringerci con sempre maggior vincolo di dedizione e di affetto attorno alla Paterna Vostra figura per dirVi che se Voi dovete essere il Maestro, noi vogliamo essere gli operai: se Voi l'Architetto, noi gli artigiani: che una sola mercede pattuiscono: un Vostro sorriso ed un'Ave Maria.

DINO ANDREIS.

Bosco, del suo Don Bosco, già Santo per lui, anche quando non era ancora stato elevato agli onori dell'Altare, che diventava eloquente. L'arguzia gli si spegneva sul labbro e di ciò che andava dicendo si compiaceva, si esaltava, si commoveva, gioiva. Sorrideva anche, ma con gli occhi gonfi e per non far vedere che lacrimava, usciva fuori con qualche lepidezza.

Il menestrello di Don Bosco! Chi ha assistito a qualcuna di quelle sue improvvisazioni burlesche che per molti anni costituirono il *clou* di ogni accademia oratoriana, qualunque fosse l'avvenimento che si celebrasse, improvvisazioni che avevano tutte un identico succo: il suo amore per Don Bosco, per i figli di Don Bosco, per gli allievi di Don Bosco, per il grande albero salesiano in tutti i suoi rami ed in tutte le sue fronde (motivo che egli variava all'infinito parlando, maccheronicamente, in molti linguaggi, « tosco » compreso), non fatica ad imaginare il discorsetto che deve aver fatto a Don Bosco in quello storico mattino a cui si fa risalire la formazione del primo nucleo di ex allievi salesiani, nucleo da cui doveva uscire la vasta e promettente Federazione che affratella oggi quanti, avendo appartenuto ad un qualsiasi istituto salesiano intendono conservare e perpetuare il caro ricordo delle ore serene trascorse in esso.

Uno di quei discorsetti, come sapeva far lui, in cui c'era più mimica che parole, più gesti che imagini e che egli pronunciava inframezzando le parole al canto, gli sgambetti alle smorfie con tale sincerità e bonarietà che accadeva spesso che chi parlava e chi ascoltava finissero per guardarsi con le lacrime agli occhi. Lacrime di gioia, naturalmente.

75 anni or sono

Ventiquattro giugno 1870: San Giovanni, onomastico di Don Bosco. Celebrata la Messa, rientrato in sacrestia per deporre le paramenta, il Santo trova ad attenderlo Gastini ed alcuni suoi compagni. Non è Gastini un ignoto, come quel Bartolomeo Garelli da cui doveva nascere l'istituzione salesiana: è di casa. E come lui i suoi amici. E Don Bosco non si sorprende a vederli. Risparmiando i soldi della colazione e della merenda, i bravi giovani sono riusciti a mettere insieme tanto da poter comprare un mazzo di fiori ed un modesto servizio da caffè da offrire a Don Bosco nel giorno della sua festa. E sono lì per fare l'offerta.

« E' una piccola cosa che le offriamo, dice Gastini, ma non abbiamo potuto fare di più. Un altro anno, se Dio ci aiuta, le offriremo qualche cosa di più grosso. E così ogni anno: sempre più, sempre più. E quanti più saremo a farle il regalo, tanto meglio; è tutta una casa, è tutta una chiesa che vogliamo giungere ad offrirle. Per dimostrarle, Don Bosco, che le siamo tanto affezionati e riconoscenti ».

Si racconta. Commosso sino alle lacrime ed intenerito, deposto il servizio da caffè, Don Bosco prende il mazzo di fiori e, seguito dalla piccola comitiva, dalla sacrestia passa alla chiesa, e va dritto dritto dinanzi all'altare di Maria Ausiliatrice. E qui, deposti i fiori, si sofferma a pregare. A pregare ed a pensare. A pregare ed a pensare, per i suoi ragazzi, per tutti i suoi ragazzi, ma in modo particolare per quelli che, educati da lui e dai suoi coadiutori, già sono dispersi per il mondo, e che egli vuole legati a sè perchè continuino a sentirsi parte viva ed attiva della famiglia salesiana.

Benedetta dalla Madonna, l'unione ex allievi di cui sarà primo presidente il Menestrello, è fondata.

Penso che usciti dalla chiesa, Don Bosco, Gastini ed i suoi compagni, si siano soffermati nel cortiletto su cui si apriva la casa della fortuna, la casa dei sogni, la casa dei miracoli. E imagino le parole che deve aver detto Don Bosco a quei bravi giovani che pendevano dalle sue labbra e che avevano tanto posto nel suo cuore. Le stesse che il novantenne dottor Massimo Ferrero, il decano degli ex allievi, ha raccolte, diligentemente notate e di cui ha dato notizia nell'ultimo numero di *Voci Fraterne*:

« Abbiate fede in Maria Ausiliatrice, siate certi che Essa non vi abbandonerà mai. Io mi sono sempre rivolto a Lei nei momenti difficili e non mi ha mai abbandonato. Pregatela con fede e siate certi che aiuterà anche voi come ha aiutato Don Bosco, il quale non è chiamato ad accumulare tesori ma ad usarli a fin di bene: a fondare tanti oratori e tante case in cui si insegni ai giovani ad essere laboriosi e virtuosi. Don Bosco, ricordatevelo, ha da essere povero e morire povero ».

Scherzosamente il caro Gastini, con quel tono di riguardosa confidenza che gli era abituale quando parlava col Santo, penso gli abbia risposto:

« Morire lei? Non ci pensi nemmeno! Don Bosco non può morire! Ha troppe cose da fare, troppa gente a cui pensare. Ci darebbe un troppo grande dispiacere ».

GIGI MICHELOTTI.

ESPERIENZE SUI CONVEGNI

Care Voci Fraterne,

Ho letto con piacere e interesse l'articolo apparso sul numero di marzo p. p. e convengo pienamente con l'amico Ramelli.

Egli ha toccato veramente un tasto importantissimo e non mancheranno, una volta attuata la proposta, i migliori sviluppi che consentiranno a noi, ex allievi, di riportare — di ritorno dal Convegno — ricordi graditi per i contatti presi con i Superiori, i vecchi compagni e il Collegio stesso.

E il ricordo della paterna benevolenza, del consiglio prezioso, del programma spirituale elargito ad ognuno di noi da quelli instancabili Educatori, imbevuti dello spirito di San Giovanni Bosco, rimarrà incancellabile nei nostri cuori.

Rag. UMBERTO VILLA.

Voci Fraterne » altra volta si occuparono del compianto Ing. Camillo Possio, quando ottenne la laurea in Ingegneria a pieni voti colla lode e quando, pochi anni fa, conseguì la libera docenza in Aereo-dinamica « con grande lode », secondo il giudizio della Commissione esaminatrice.

Dell'alto valore scientifico di questo caro nostro ex allievo del S. Giovanni Evangelista di Torino, si vedrà più sotto quanto scrive colla sua competenza il Prof. Ing. Panetti, del Politecnico di Torino.

Noi qui accenniamo brevemente al cuore, all'animo del caro *Millo,* come era chiamato dai familiari e dai compagni.

Nell'Ottobre 1923 al nostro S. Giovanni vi era un'eccedenza di domande per l'iscrizione alla prima classe ginnasiale e non era possibile fare alcuna accettazione, quando si presentò la compianta madre per il suo Millo. Intervenne molto opportunamente l'insegnante elementare di Millo, il Cav. Prof. Borasio, insistendo perchè facessimo un posto per un tesoro di ragazzo che avrebbe fatto onore all'Istituto. Il Sig. D. Saluzzo, allora Direttore, accolse anche Possio fra gli alunni della prima ginnasiale.

Questa accettazione, fatta in circostanza così singolare, mi ricorda un'altra accettazione quasi identica, quella di Giacomo Maffei. Il nostro S. Giovanni Bosco volle ad ogni costo, nonostante qualsiasi difficoltà, che queste Anime privilegiate frequentassero le scuole del nostro San Giovanni.

Il Possio per tre anni fu allievo carissimo di quella mente eletta, decoro della famiglia Salesiana, il compianto Sac. Prof. D. Sisto Colombo dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Professore e allievo erano due anime belle, intelligenze superiori, pure tanto modeste, tutte e due stroncate proprio quando lasciavano sperare di Sè ancora tanti brillanti successi letterari e scientifici!

Il Possio ogni giorno più si imponeva per il suo ingegno, sempre schivo di ciò che poteva tornare a sua lode, sempre sorridente, buono con tutti, superiori e compagni. Lo rendevano caro specialmente ai compagni la bontà, la semplicità, l'umiltà colla quale trattava con loro, sempre disposto a compiacere chiunque, sempre gentile e corretto. Le mamme degli altri allievi guardavano a questo giovanetto con vera ammirazione, stimando felice e giustamente orgogliosa la mamma di tanto figlio.

E non lo posso dimenticare nei due anni di ginnasio superiore, quando ebbi la fortuna di averlo in classe, con un bel numero di bravi giovani, intelligenti, che ritraevano di quella serenità e cordialità appresa dal loro indimenticabile « D. Sisto ». Era una cara famigliuola di giovani educati secondo gli insegnamenti di S. Giovanni Bosco, affezionati ai loro insegnanti; ammirati ed orgogliosi del loro Possio che, quale astro luminoso, brillava per le sue doti d'intelligenza e di animo.

Ricordo a questo proposito, l'indimenticabile e bella figura di un suo carissimo condiscepolo, il Tenente Marcello Zoppi, dottore in fisico-matematica, caduto in Grecia a 29 anni, nell'adempimento del suo dovere. Per finezza spirituale e attitudine di intelligenza, ebbero tanti punti di contatto ed erano uniti da intimi sensi di amicizia.

E alla loro memoria, aggiungo anche quella di un altro compagno, stroncato alla vita, del Dott. Italo Degiovannini, appena laureato in giurisprudenza: coi genitori era legato alla Famiglia Possio da cordiale intimità.

Come è caro al nostro cuore di educatori il ricordo di queste Anime belle, troppo presto scomparse da questa terra, ma che hanno lasciato grata ricordanza della loro bontà.

Frequentò il Liceo Alfieri della città, dolente colla sua Mamma che il nostro Liceo di Valsalice non avesse ancora spalancato le porte anche agli esterni: desiderio di *Millo* e dei genitori era di continuare dai Salesiani, verso dei quali serbarono sempre tanta riconoscenza. E ne diedero prova pochi giorni prima della loro improvvisa, straziante scomparsa.

Anche al Liceo Alfieri di Torino si affermò presto per il suo eletto ingegno e per la sua bontà, fatta di generosità e di profonda umiltà verso tutti. Non sentiva di sè, non parlava mai dei suoi trionfi scolastici, dei premi di studio ottenuti al Liceo, come al Politecnico, premi, che, colla sua buona Mamma, devolveva alle Missioni Salesiane. Quanto so del brillante esito dei suoi studi mi era confidato dalla Mamma, non mai da lui. Nell'esame di Stato per la maturità classica ebbe nove decimi in tutte le singole materie. Il compianto e caro Prof. Luigi Cognasso, dell'Alfieri, anch'egli era orgoglioso di questo alunno.

La perdita fatta di questa giovane esistenza è grande, irreparabile: il compianto è stato unanime, specialmente da parte del Ven. Rettor Maggiore, che incaricò il sottoscritto a porgere ai familiari l'espressione del suo sentito cordoglio, e dei professori ed allievi del Politecnico, che, con un atto di profonda pietà cristiana e di ammirazione, vollero assistere, nel giorno di settima dal decesso, ad una funzione religiosa, celebrata nel nostro San Giovanni, dove lui e la sua buona Madre avevano tanto pregato.

Valga il suo sacrificio e quello della Madre, nobilissima creatura, ad ottenere da Dio conforto all'animo straziato del padre e marito ed il loro esempio di vita intemerata e cristiana lasci tracce profonde di bene in tutti quelli che li conobbero e che li piangono con noi.

D. Antonio Calvi.

E DI BONTÀ

Il 5 aprile alle ore 13, sotto la tempesta di ferro e di fuoco lanciata dai bombardieri sulla zona meridionale della nostra città, si è infranta la vita preziosa di un giovane di eccezione

Ing. Prof. CAMILLO POSSIO



La morte ha spento gli occhi giovanili di un sicuro indagatore delle leggi della meccanica, ha interrotto al suo principio un cammino destinato a raggiungere le più alte cime del pensiero, sul quale il Possio aveva già segnato orme non cancellabili nel breve giro degli anni più acerbi della sua nobile esistenza.

Egli si rivelò a me, ignaro ancora di lui, nel 1933; quando, allievo del III anno di Ingegneria, cominciava a seguire il Corso di Meccanica Applicata alle macchine. Si trattava della risoluzione di un problema proposto come esercizio scritto alla classe, per un primo orientamento sul grado di preparazione.

Leggendo la sua relazione, fui colpito dalla lucida e perfetta risoluzione del quesito proposto, e dalla semplicità dei mezzi adoperati per raggiungerla.

In pari tempo mi parve segno di una mentalità tutta speciale la distinzione fatta dal Possio fra il punto essenziale e le parti accessorie della indagine: e poichè queste egli giudicò (ed erano di fatto) suscettibili soltanto di giudizi approssimativi; e come tali sdegnò di approfondirle; la trattazione fu limitata da lui nei loro riguardi, ad un breve cenno.

In questo saggio era virtualmente espresso il carattere distintivo della sua mente poderosa, assorta e come dominata dalla capacità rivelatrice del suo ragionamento, atta a superare senza sforzo apparente qualunque difficoltà, ma indifferente alle contingenze banali della vita e quasi sdegnoso di occuparsi di esse, di spendere parole inutili per commentarle.

La carriera scientifica di Camillo Possio fu pari al suo ingegno: Laureato in Ingegneria Industriale il 24-7-36 e poi in Ingegneria Areonautica il 28-7-37 con la *più alta classifica,* raggiunta sempre in tutti gli esami senza eccezioni, egli, dopo un primo studio sulla regolazione indiretta, frutto della elaborazione della sua tesi di Laurea, si misurò subito coi problemi più complessi della dinamica dei fluidi, così suggestiva, perchè ,in seno ad essi, tutta la massa indefinitamente estesa, fino alle regioni più lontane, sebbene incoerente, partecipa ai fenomeni locali, per un intimo legame di continuità, che costituisce i caratteri essenziali dei moti fluidi.

Nel vasto programma degli studi di Aerotecnica, coltivati nell'Istituto del Politecnico di Torino, al quale il Possio diede subito la sua preferenza, egli non poteva di fatto trovare un orientamento più adatto, di quello che gli offriva un maestro del più alto valore: il Prof. Carlo Ferrari, che lo volle suo collaboratore per l'Aerodinamica e la Meccanica Razionale, e lo indirizzò alle ricerche via via più ardue del moto vario e delle influenze della compressibilità e della viscosità, con le quali l'indagine matematica si accosta alla realtà fisica dei fenomeni, e la mette in piena luce.

La sua attitudine a generalizzare si manifestò fin dalla prima sua ricerca su questi argomenti, accolta negli atti dei Lincei nel Maggio del 1937, nella quale estese ai moti più generali la risoluzione del moto rotazionale dei fluidi compressibili, già studiati da Luigi Crocco nel caso in cui il moto stesso si svolge parallelamente ad un piano fisso.

La capacità di valersi dell'algoritmo matematico nei suoi procedimenti più elevati apparve subito pienissima.

Seguì nel triennio dal 1938 al '40 una serie di note sul moto non stazionario, nelle quali il giovane ricercatore rivelò una grande

originalità di metodo, e seppe spingere la sua analisi fino alla determinazione diretta dei coefficienti che interessano le applicazioni tecniche, offrendo, per mezzo di essi, al progettista gli elementi necessari allo studio più rigoroso della stabilità dinamica degli aeroplani.

Su questi lavori, già improntati da una maturità di pensiero, insolita in un giovine all'inizio della sua vita di studio, si fondò il giudizio lusinghiero, col quale gli venne conferita il 1° Agosto 1942, a soli 28 anni, la libera docenza in aerodinamica, da una Commissione costituita dei più insigni Maestri della materia in Italia.

Frattanto con un'altra serie di ricerche, svolte nel triennio 1941-'43, il Possio approfondiva il problema del moto dei fluidi pesanti, limitati da una superficie libera, risolvendolo come caso limite di un moto vario, iniziato dallo stato di riposo.

In questo gruppo di lavori è importante per le applicazioni, il contributo dato al problema dell'elica marina, quando il propulsore opera a piccola profondità sotto la superficie libera dell'acqua.

Negli ultimi mesi, valendosi di una speciale attrezzatura del Laboratorio di Aeronautica, stava ricercando la conferma sperimentale delle azioni sviluppate dalle correnti rotazionali della scia dell'elica sulle ali e sugli stabilizzatori degli aeroplani. Una prima nota sull'argomento era stata presentata all'Accademia delle Scienze di Torino il 28 marzo scorso, otto giorni prima della sua tragica fine. Il materiale occorrente alla seconda nota, già intieramente raccolto dallo sperimentatore, costituisce, per l'Istituto al quale il Possio dedicò la miglior parte di sè, un prezioso retaggio della sua brillante attività, che verrà elaborato per formare una pubblicazione postuma di lui, la 20ª della serie che porta il suo nome.

I Professori, gli Ingegneri, i Collaboratori del Laboratorio di Aeronautica, che si considerano come una famiglia unica, legata dai vincoli del pensiero e del lavoro, sentono di poter associare il loro dolore a quello straziante del Padre, che, nella casa squassata dalle esplosioni, vide riportati i corpi mutilati della Consorte e del Figlio, oggetto del suo amore e del suo orgoglio.

Dall'aspetto umiliante delle carni lacerate sorge nei cuori più prepotente il bisogno di credere che alle anime gentili ed alle menti luminose, che vi albergarono, Dio onnipotente riservi nella vita dello spirito i doni della Sua Grazia e della Sua Sapienza, che il giovane scienziato ricercò nelle leggi meravigliose della natura.

M. PANETTI.

Pubblicazioni dell'Ing. Prof. CAMILLO POSSIO

1. - *Sul problema della regolazione indiretta* - Marzo 1937 - Ricerche di Ingegneria - Vol. XV - Anno V.
2. - *L'azione aerodinamica sul profilo oscillante alle velocità ultrasonore* - Febbraio 1937 - Atti della Pontificia Accademia delle Scienze - Volume I.
3. - *Sul moto rotazionale dei gas* - Maggio 1937 - Accademia dei Lincei - Vol. XXV - fascic. 9 e 10.
4. - *L'azione aerodinamica su una superficie portante in moto oscillatorio* - Ottobre 1938 - Accademia dei Lincei - Vol. XXVIII - fascic. 7 e 8.
5. - *Determinazione dell'azione aerodinamica corrispondente alle piccole oscillazioni del velivolo* - Dicembre 1938 - L'Aerotecnica - Vol. XVIII - num. 12.
6. - *Sullo sparo di fianco da bordo di un aereo* - Marzo 1939 - Accademia delle Scienze di Torino - Vol. 74.
7. - *Sulla determinazione dei coefficienti aerodinamici che interessano la stabilità del velivolo* - Gennaio 1938 - Memorie dell'Accademia Pontificia - Vol. III - n. 6.
8. - *Sul moto non stazionario di una superficie portante* - Marzo 1939 - Accademia delle Scienze di Torino - Vol. 74.
9. - *L'azione aerodinamica su di una superficie portante in moto vario* - Giugno 1939 - Accademia delle Scienze di Torino - Vol. 74.
10. - *Sul moto non stazionario di un fluido compressibile* - Maggio 1939 - Accademia dei Lincei - Vol. XXIX - fascicolo 9.
11. - *Sul problema del moto discontinuo di un'ala* - Nota 1ª (moto piano) - Settembre 1940 - L'Aerotecnica - Vol. XX - n. 9.
12. - *Sul problema del moto discontinuo di un'ala* - Nota 2ª (ala finita) - Marzo 1941 - L'Aerotecnica - Volume XXI - n. 3.
13. - *L'interferenza della galleria aerodinamica nel caso di moto non stazionario* - Maggio 1940 - VI Convegno nazionale di Aerotecnica.
14. - *Campo di velocità creato da un vortice in un fluido pesante a superficie libera in moto uniforme* - Marzo 1941 - Accademia delle Scienze di Torino - Vol. 76.
15. - *Sulla teoria del moto stazionario di un fluido pesante con superficie libera* - 1943 - Annali di matematica pura ed applicata - Serie IV - Tomo XX - 1941.
16. - *L'influenza della superficie libera sul funzionamento dell'elica marina* - 1942. - Dal volume dell'Accademia delle Scienze di Torino - « Sistemi di propulsione per la navigazione aerea e marittima ».
17. - *Esemplificazione del procedimento Sandi-Kawada, determinante la distribuzione della circuitazione lungo una pala d'elica* - 1942. - Dal volume sopra citato.
18. - *L'influenza della viscosità e della conducibilità termica sulla propagazione del suono* - Maggio 1943. - Accademia delle Scienze di Torino - Volume 78.
19. - *Ricerche sull'effetto di interferenza elica-ala* - Marzo 1945 - Accademia delle Scienze di Torino - Volume 80.

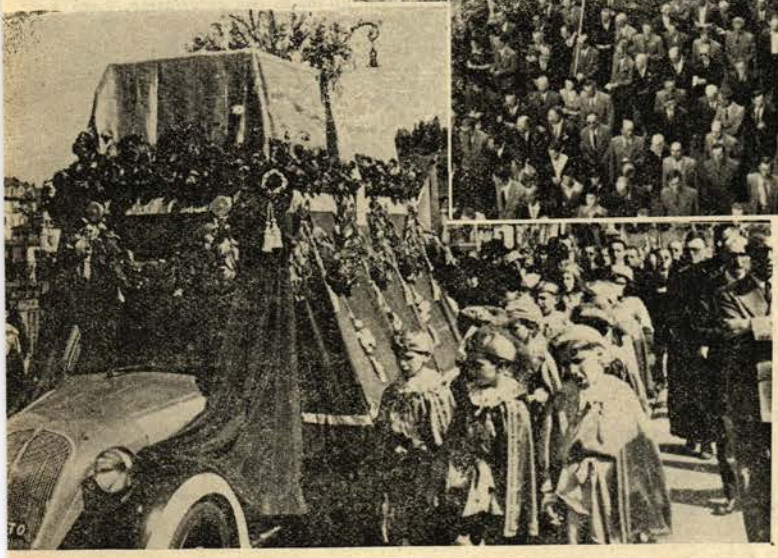
Don Bosco ritorna...

È tornato.
E' qui con noi, sul suo altare, nella sua chiesa, nella sua casa, tra i suoi figli: finalmente!!
L'abbiamo sospirato tanto, anche perchè la sua seconda discesa dai colli nativi voleva dire la fine del tragico incubo, la fine dell'orrore, la fine della strage, il ritorno della luce, della pace!
E' tornato a questo piano, dove le belve del fatidico sogno parvero per un momento dover trionfare e spegnere ogni vestigia di bene.
In questa Torino che ancor dieci giorni prima rintronava di spari, una interminabile fiumana di popolo commosso e giubilante ha portato sulle onde della propria viva passione le sacre spoglie dei suoi Martiri e dei suoi Santi, gridando la sua fede senza paure, senza rispetti umani.
Questa immensa moltitudine ha plaudito e lanciato fiori alle urne dei Santi Martiri Solutore, Avventore ed Ottavio,che dai primi secoli della Chiesa ci indicano come vada confessata la fede, come per questa santa fede si debba, se occorra, sacrificare anche la vita: e gli Eroi delle prime cruente battaglie hanno incontrato un popolo che ha saputo esprimere dal suo seno altri eroi puri ed intrepidi, incuranti della vita, tutti protesi al raggiungimento di un'altissima méta.

Questa immensa moltitudine ha plaudito e lanciato fiori all'urna del Beato Cafasso, il maestro di Don Bosco, il visitatore dei carcerati, il confortatore dei condannati a morte. Dietro quest'urna veniva uno stuolo di ex carcerati politici che non han dimenticato quanto altri umili preti hanno operato recentemente per lenire le loro pene immeritate e gloriose. Don Cafasso ha fatto scuola, continua a fare scuola e si è moltiplicato nei suoi pietosi imitatori che son penetrati nei sepolcri dei vivi a portarvi la luce della speranza in una certa liberazione, a spalancare le porte dell'inferno di quaggiù per il viaggio verso l'eterna beatitudine del Paradiso!
Questa immensa moltitudine ha plaudito e gettato fiori all'urna della Beata Maria Mazzarello, attratta dalla soavissima figura di questa donna pura e forte, ritrovando in Lei finalmente una guida ed un esempio in tempi in cui abbiamo dovuto inorridire per l'abbrutimento, la degradazione, la criminalizzazione della femminilità: contemplando nella semplicità della contadina di Mornese il rimedio ad un innaturale eccessivo intellettualismo che ha distolto troppe donne dalla loro missione, ad una moda che ha portato ad eccessi assurdi, immorali ed alla stessa contraffazione dei lineamenti che Dio Creatore si è compiaciuto di stampare sui volti delle



Una massa compatta di ex Allievi



accompagna il Padre alternando preghiere e canti

loro creature. Il popolo commosso e plaudente ha risalutato Colei che ha ribadito il concetto della donna cristiana consolatrice, educatrice, salvatrice.

Questa immensa moltitudine ha infine plaudito e coperto di fiori l'urna di Don Bosco Santo! E ha cantato: « Don Bosco ritorna tra i giovani ancor!... » e ciò ha cantato con evidente intenzione, con esaltata passione, con tenace convinzione !

Don Bosco ritorna! Riportaci la tua serena parola di conforto e di pace. Ridonaci il gusto della preghiera fervida e affascinata, ridonaci la fame di Cristo Eucaristico, rifacci degni di contemplare il volto purissimo della Vergine Maria.

Ritorna Don Bosco ad invitarci a quel lavoro che è preghiera perchè, accettato come la conseguenza della colpa originale, ridiventi mezzo di elevazione e di santificazione.

I mille e più ex Allievi del corteo formavano una massa compatta, imponente, separata dall'urna del loro Padre Santo seguita dal Ven. Rettor Maggiore e dai Membri del Capitolo Superiore.

Si è tanto parlato di quadrate legioni! Il gruppo degli ex allievi era più che una legione, era una fiumana incandescente di cuori che fluiva nell'alveo delle vie scrosciando il suo canto possente, in cui vibrava con le note dell'inno una commozione appassionata.

Era negli occhi di tutti una gagliarda fierezza, una gioia luminosa, una espressione indefinibile di consapevole orgoglio di appartenere incondizionatamente al condottiero glorioso al cui seguito si marciava nel corteo trionfale, al cui seguito si marcerà verso la méta additata fin dagli anni giovanili.

Davanti all'urna i giovani allievi, la materia prima: in mezzo l'artefice Don Bosco: dietro l'opera compiuta.

« Don Bosco ritorna! » cantavano gli ex allievi, instancabilmente e quella invocazione: Don Bosco.... Don Bosco!... nelle loro voci riecheggiava quasi il grido del figlio verso il padre: Papà, papà!! Sei nostro, siamo tuoi... Tu ritorni con le tue spoglie mortali, ma noi ti abbiamo avuto sempre nel cuore!...

Alle volte la volontà, l'entusiasmo fanno miracoli anche nel campo della fonica vocale...

Giungendo sulla piazza di Maria Ausiliatrice il canto nostro non aveva ceduto in potenza.

Non è vero caro Don Pavese che intonavi per la ventesima volta: « Giù dai colli... » con una vocina ormai spenta, ormai sproporzionata in volume all'apertura della bocca? Non è vero amici che avete messo a prova i vostri giovani e vecchi polmoni per tenere alto il coro, rivelandovi tenori e bassi resistentissimi, richiamando per il canto gli accorgimenti degli antichi maestri salesiani?

Don Bosco è rientrato nel tempio di Maria Ausiliatrice. La scena si trasforma. La liturgia prende il sopravvento... S. E. il Cardinale Fossati parla ad una folla attenta e silenziosa. Gesù Cristo in Sacramento benedice ai suoi figli prostrati e venuti a Lui ancora una volta al seguito di Don Bosco.

La cerimonia è finita. Gli ex allievi riprendono la via per il ritorno alle loro case, stanchi e felici.

Ci si butta affranti sul letto, e ci si addormenta mentre nell'orecchio ancora risonava, come una musica che giunga da lontananze celesti, il ritornello: « Don Bosco ritorna!... ».

G. PERLO.

Don Bosco è tornato

13 maggio 1945

Finita è l'eclisse
oscura opprimente diuturna;
eclisse di luce, totale;
cruenta tregenda notturna.

Al sorger dell'alba
si sperdon le tenebre nere;
nei loro covili e spelonche
si annidano caute le fiere.

Avanza la luce,
dal sonno la vita si desta;
il vel di tristezza si scioglie,
di riso prorompe una festa.

. . . . . .

Caduta è la notte
dell'odio, del sangue, del fuoco;
la guerra, non sazia di strage,
prosegue l'orrendo suo gioco.

Ma all'alba di pace
dai colli nativi ancor scendi,
D. Bosco, col tuo sorriso
e i flutti dell'odio distendi.

Nel drappo dorato,
coperto di un nembo di fiori,
avanzi tra folle osannanti
su fiume di canti sonori.

Le trepide spose,
le madri da lungo aspettanti
ti guardano, al suol genuflesse,
con occhi devoti, festanti.

Ma un velo di lacrime
n'appanna il soave splendore;
dell'uomo, del figlio lontano,
si desta l'immagin nel cuore.

Inconscia la mano
si muove nel segno di croce;
Tu infondi dal cielo conforto
movendo alla sacra tua foce.

E lasci una scia
soave di amore, di pace,
che stempera il gelo dell'odio
e l'urlo di guerra al fin tace.

D. SECONDO RASTELLO.

N. d. R. — ***I Superiori ringraziano vivamente gli ex Allievi che hanno risposto all'invito con entusiasmo, pietà e sacrificio.***

SCINTILLE

Un giovane operaio ex allievo di un nostro Oratorio.

— Per favore, Padre, potrei depositare qui la mia borsa?

— Fa pure... non conterrà mica una bomba?

— No. Padre, c'è il mio desinare. Verrò a riprenderlo stassera.

— Ma... e tu?

— Vado a fare la Comunione. Oggi, mercoledì delle ceneri, è giusto che faccia un po' di digiuno...

— Ma tu, come lavoratore, sei dispensato.

— Oh, lasci che almeno noi, giovani e robusti, facciamo un po' di penitenza. Farà del bene anche al corpo. La prego, tenetemelo fino a stassera. Se l'avessi con me, forse a mezzogiorno, sentendo gli stimoli della fame più cocenti, non riuscirei a resistere.

Ritornò a sera, più pallido, più stanco, ma con il volto raggiante per l'intima letizia.

— Mangerai ora. Te lo sei meritato!

— Fra un'ora sarò a casa; e là troverò la cena pronta. Farò onore alla mamma, alla quale, vedendomi di ritorno con il pacchetto intatto, sarei costretto manifestare ogni cosa... e forse potrebbe rimproverarmi.

Completerò l'opera buona:

C'è qui vicino una povera famiglia che riesce a stento a combinare il pranzo con la cena, credo sarà per quei poverini una gradita sorpresa...

Lo vidi allontanarsi con la tuta sporca e con un luminoso sorriso sul volto.

Un giovane che sa dominare così il suo corpo, sarà pure capace di comandare alle sue passioni ed essere signore di se stesso.

D. A.

I nostri Convegni

TORINO (Oratorio S. Paolo)

Unioni che sorgono

Giornata di festa quella del 15 aprile per l'Oratorio S. Paolo.

In forma privata alle 9,30 giungeva in mezzo a noi il Sig. Don Giorgio Seriè del Capitolo Superiore, subito fatto segno a calde espressioni di filiale cordialità da parte degli oratoriani e dei 60 ex allievi intervenuti, docili all'appello del loro Direttore.

Nella sala ridente di mille colori di bandierine che richiamavano con la forza di un vincolo che non si spezza i cari ricordi della lontana infanzia, l'Avv. Perlo presentò al simpatico uditorio il venerato Superiore con quel tono di pacata gaiezza che caratterizza coloro che vennero educati da D. Bosco.

Dopo la benedizione e la distribuzione delle Tessere il Sig. Don Giorgio Seriè parlò.

Parlò a lungo ascoltatissimo, spiegando il valore della tessera, la sua importanza non solo nel campo religioso ma anche in quello civile, invitando tutti a raccogliersi nel pensiero della grande dignità di appartenere alla universale famiglia degli ex allievi salesiani che oramai attraversano il mondo con la maestà di un fiume regale.

Uno scroscio di applausi suggellarono le sue parole, illuminarono i volti, indirizzarono le volontà alle pacifiche conquiste del bene.

Degni di encomio alcuni ex allievi che, superando non pochi e non lievi sacrifizi, intervennero all'adunanza provenendo da zone periferiche opposte e qualcuno addirittura da fuori Torino.

Negli animi di tutti è rimasto il desiderio di moltiplicare questi fraterni incontri nei quali si rivivono le ore della serena innocenza e i ricordi del passato addolciscono le amarezze dell'ora presente.

Il Consiglio di presidenza, che d'ora innanzi funzionerà regolarmnte, si è già impegnato di studiare un programma di convegni, di modo che gli ex allievi dell'Oratorio S. Paolo possano corrispondere alle speranze che i Superiori ripongono in loro.

ASTI

Festa di S. Giovanni Bosco e Convegno

Preceduta da un triduo, predicato dal Can. Mario Scarabello, che con semplicità e chiarezza tratteggiò la luminosa figura di S. Giovanni Bosco nella sua vita meravigliosa e nelle sue opere mondiali, suscitando in tutti gli uditori un vivo desiderio di imitare le virtù del grande Astigiano, si svolse il 22 corrente mese, nella Chiesa di S. Maria Nuova, la festa in onore del Santo.

Fu coronata da una Comunione generale sia la Messa delle ore 8, come quella delle ore 9. Quest'ultima fu celebrata da S. E. Mons. Umberto Rossi, Vescovo Principe di Asti e grande amico dei Salesiani il quale, al Vangelo, rivolse a tutti gli ex allievi, cooperatori, cooperatrici e patronesse che gremivano la raccolta Chiesa, vestita a festa, parole affettuose d'incitamento a tenere sempre alta, nella famiglia e nella società la fiaccola della fede con lo spirito di lavoro, di rinunzia, di umiltà, di carità di S. Giovanni Bosco.

Scelta musica, eseguita egregiamente, condecorò le funzioni del triduo e specialmente quelle del giorno della festa.

Quest'anno il tradizionale Convegno annuale degli ex allievi coincise con le fauste onoranze al Maestro e Padre (13 maggio) e fu permeato da maggior carattere di religiosità e di cordialità.

Verso le ore 10,30 gli ex allievi della città si trovarono riuniti nel teatrino dell'Oratorio. Dopo il saluto fraterno del loro Presidente Sig. Giovanni Fracchia e la lettura del verbale dell'ultimo convegno fatta dal segretario sig. Attilio Pio; presentato dal Direttore sig. Don Alfredo Marcoz, prese la parola il distinto giureconsulto Avv. Leopoldo Baracco il quale, con facondia non comune, con competenza e conoscenza dei problemi morali, economici, sociali che interessano e agitano l'umanità intera, fece un confronto fra la vita dei popoli nel periodo prebellico e quella presente, additando a tutti, sugli esempi di povertà, umiltà, prudenza e carità di S. Giovanni Bosco, la via da seguire per contribuire a dare all'Italia un avvenire migliore basato sulla giustizia e sull'onestà.

Dopo la funzione pomeridiana la sempre applaudita Filodrammatica, con insuperabile senso d'arte, rappresentò «Lampi nel buio» di Boisio, riscuotendo ben meritati applausi e recando un vero godimento spirituale ai presenti.

CHIERI

Adunata annuale

L'annuale convegno ha la sua scadenza fissa alla terza domenica dopo Pasqua, festa del patrocinio di San Giuseppe nella sezione degli Anziani che sono come il ponte levatoio sempre calato tra l'Oratorio e i suoi tanto affezionati ex allievi.

Convennero dunque anche quest'anno al giorno fisso che era il ventidue aprile e assai per tempo, volendo aprire la loro giornata con l'incontro della loro anima col Signore nella santa Comunione.

Era una brutta giornata, di molto sole, ma tinta di sangue; una giornata che consigliava il ritiro in casa e nei luoghi più appartati, poichè imperversava furibonda la raffica della violenza estrema e definitiva, quella che preannunziava imminente la grande riscossa. Ognuno diceva di essere venuto per compiere un atto di coraggio, mentre la prudenza giustificava l'assenza di molti altri sempre tra i primi a correre al loro convegno.

Bisogna farne un altro

era la parola d'ordine di quella mattina. La guerra se ne va e a settembre saranno tornati uomini e cose a posto e allora potremo più pacificamente sedere attorno al tavolo del tappeto verde e... perchè no? alla tavola della tovaglia bianca...

Con questa nota dominante s'iniziò il convegno che ebbe la rapidità e la superficialità delle cose che debbono essere rivedute e rifatte, tanto più che incalzava l'ora di un grande incontro calcistico tra dentro e fuori, ex allievi cioè con anziani e giovani. Ora certe cose vanno trattate se non a tavola o al tavolo, almeno a bocce ferme; ragione per cui si è già pensato ad un *Convegno Generale* di pace. Quando? A settembre?

Lo speriamo fermissimamente, come speriamo per



quel giorno di preparare il nostro pellegrinaggio a quello che si chiama oggi Colle S. Giovanni Bosco e una mensa fraterna.

Dopo la divina agape

in Santa Margherita, sempre angusta in queste belle circostanze, si tenne breve seduta nella quale, lasciate le cose a posto fino a guerra finita, si lodò dal direttore la bella assiduità degli ex allievi che fanno oramai convegno domenicale al loro oratorio e si lanciò un altro razzo sull'assemblea già tanto incendiabile: la ricostruzione totale dell'Oratorio, perchè sia degno di Chieri e della nuova Era che non andrà più a catafascio come l'altra.

L'idea è tanto bella e cara che non mancò di tutta la più entusiastica adesione; ma... per ora lasciamo *i ma e i se* che stanno sempre come i bastoni tra le ruote. Sono rose e fioriranno sotto lo guardo di Dio. Conchiuse il Sig. D. Bastasi che ci portò la parola confortatrice del Sig. D. Ricaldone e l'altra non meno calda d'affetto e d'interesse del Sig. Don Seriè.

Dopo una vera bufera bocciofila durata gran parte del giorno, la Filo dei filodrammatici — la più scelta, la fuori concorso — presentò agli ex allievi venuti numerosissimi con le loro famiglie al teatro, il magnifico lavoro di tanta attualità di C. Repossi « La strada ». E c'è chi vide piangere per la strada, tanto era commovente.

La Banda Leo aveva, col suo bravo M.° Paolo Bagliro, preparato un concerto che fu il più degno finale di quella giornata tanto calda di affetto a D. Bosco. Il prossimo arrivederci ci auguriamo che sia per il settembre prossimo.

TRIESTE

Convegno e notizie

Il giorno 17 novembre, in occasione dell'annuale officiatura funebre in suffragio del papà dell'oratoriano Carlo Shnorr, gli ex allievi hanno effettuato il loro convegno, al quale sono intervenuti numerosi. Il nuovo Direttore ha avuto così occasione di constatare il loro attaccamento all'oratorio, la loro generosità e il loro spirito di sacrificio, che si estrinseca in iniziative pratiche a vantaggio dell'oratorio.

Alcuni dati:

1. - Ogni mese adunanza della presidenza.
2. - Ogni primo venerdì del mese, alla sera, mezz'oretta di adorazione.
3. - Partecipazione consolante alla loro S. Messa festiva delle ore 10.
4. - Attività filodrammatiche con frequenti spettacoli serali che costituiscono anche un cespite di entrata per l'Oratorio molto povero.
5. - In occasione poi della consacrazione sacerdotale di Don Emilio Bonomi, si sono fatti promotori di sottoscrizioni e si sono prestati con lodevole slancio a preparare le feste che riuscirono benissimo.
6. - Ora stanno prestando il loro aiuto per la solenne premiazione dei giovani oratoriani.

DALLE UNIONI

Azione benefica e patriottica a favore dei fanciulli libici

Busto Arsizio

Sbocciato per un moto istintivo del cuore, dinanzi alla loro indigenza, il desiderio di recare un sollievo a quella numerosa schiera di fanciulli italiani della Libia, affidati all'Istituto Salesiano di Milano, bisognosi di gran parte del necessario, sia in calzature che in indumenti, mentre l'inverno intirizziva col suo rigore ed in tutta la sua asprezza, si alimentò in noi ed ebbe incitamento dalle accorate e paterne esortazioni che via via le Gerarchie ecclesiastiche ed il Clero venivano facendo per l'esercizio della carità verso tutti i colpiti dal flagello della guerra e dalla nostra fiducia che un invito in nome del Santo fondatore della Istituzione Salesiana, non sarebbe rimasto inascoltato.

Quest'opera benefica rispondeva al nostro programma! E al fine di portare un adeguato aiuto, abbiamo esteso l'invito oltre la cerchia del nostro Gruppo, dacchè i Salesiani non sono ignoti alla nostra Busto, ove per un decennio ebbero ad esplicare la loro attività la quale ha lasciato un grato ricordo.

Se non fosse per il dovere della riconoscenza verso coloro che hanno accolto il nostro appello ed hanno benevolmente corrisposto, ci saremmo taciuti. Ora che le offerte pervenuteci, tanto in natura come in denaro, sono state notevoli — alcuni hanno dato in misura generosa — la Presidenza di questo Gruppo esprime il più sentito ringraziamento additando l'esempio dei donatori a quanti, cui è stato rivolto l'invito, li vorranno imitare.

Non è soltanto una azione benefica verso dei ragazzi — e sono in numero di circa duecento — percossi dalla sventura, ma è altresì opera di vera italianità in quanto porta sollievo ai figli di quei coloni che, stabilitisi nella Libia, la guerra li ha dispersi. Questi fanciulli hanno ora trovato una seconda famiglia presso i figli di Don Bosco. Ben vengano quindi altri cuori generosi a concorrere in questa azione caritativa, per la quale potrebbe essere richiamata la promessa evangelica: « *Quello che avrete fatto ad un bisognoso, sarà ritenuto come fatto a me* ».

Notizie di Borgomanero

L'Unione ringrazia i seguenti generosi oblatori pro « *Borse di Studio* »: Famiglia Zanetta, L. 1000 - Famiglia De Regibus, L. 500 - Famiglia Jaretti, L. 100 - Famiglia Sacchi, L. 100.

Dal Cielo alla culla. - Il 24 aprile u. s. la casa del Consigliere dell'Unione Sig. Franco Sassina veniva rallegrata dalla nascita di una vispa bambina, cui, al fonte battesimale, venne posto il nome di Maria Teresa.

Riconoscenza

Treviglio

Un discreto gruppo di ex allievi, con a capo il suo Presidente, partecipava all'ufficiatura di trigesima in suffragio dell'anima eletta del Rev. Don Vincenzo Vignolo, che per vent'anni fu insegnante apprezzato nel collegio di Treviglio.

Si recava poi al cimitero per pregare sulla sua tomba.

Il medesimo gruppo passava a portar conforto alla vedova del defunto consigliere dell'Unione Avv. Tiragallo, orbata pure del figlio, anch'egli ex allievo. Visitava poi la mamma dell'indimenticabile defunto Gianni Ferri.

Chiudeva l'opera di carità spirituale presso il capezzale del Rev.mo Can. Perucchetti.

Pia iniziativa

Milano

Una bella iniziativa è stata attuata dalla nostra Unione. Il 24 di ogni mese verrà celebrata all'altare di Maria Ausiliatrice nella chiesa di S. Agostino, una S. Messa secondo l'intenzione dell'Unione. Il « Don Bosco », bollettino mensile delle opere salesiane in Milano, comunicherà in precedenza l'intenzione della applicazione di tale S. Messa. In tal modo tutti gli ex allievi dell'Unione potranno, se non di presenza, in ispirito essere associati ai compagni ai piedi della Ausiliatrice.

Quale plebiscito di omaggio alla nostra Madonna, se tutte le Unioni potessero promuovere nel loro seno tale iniziativa!

Festa di S. Giovanni Bosco

Voghera

Anche quest'anno, superando non poche e non lievi difficoltà, nella bella chiesa di S. Giuseppe, per iniziativa del Rettore, Can. Prof. D. Giovanni Zanoni, si è celebrata solennemente il 18 febbraio, la festa di San Giovanni Bosco.

Preceduta da un triduo di preparazione, ha ottenuto il più lusinghiero successo. Numeroso concorso, specie di gioventù richiamata a questo tributo di omaggio al grande Educatore, dal suddetto Professor D. Zanoni, insegnante di religione alle scuole medie, nonchè dal Prof. Quaroni, preside delle scuole stesse, e benemerito ex allievo. E quello che più conta: molte comunioni. La Messa in canto è stata eseguita dalla « Schola cantorum » di Campoferro, guidata dal M.o Steffanelli; ai vespri solenni il panegirico tenuto dal Prof. D. Lozza, assistente del locale Oratorio D. Bosco.

Al pomeriggio si è tenuta la riunione degli ex allievi che si sono ripromessi di fare in avvenire sempre più e sempre meglio per onorare il caro Padre e Protettore Don Bosco Santo.

Gli ex Allievi di Treviglio

sono avvertiti che la data del Convegno di quest'anno è stata rimandata per il mese di Settembre.

Il giorno preciso e il programma relativo saranno annunciati a mezzo di "Voci Fraterne„ che — date le difficoltà postali — sostituiranno l'invito personale.

CONDOGLIANZE

Cuneo

L'angelo della morte visitava le famiglie dei nostri affezionati ex allievi *Avv. Dott. Sandro Filippi, Rev. Can. Teol. Mario Bessone, Geom. Franco Bertoldo*, i quali perdevano le loro mamme che il Signore aveva particolarmente benedette.

Esse hanno potuto constatare, in *multos annos*, il frutto della educazione cristiana, basata sulla semplicità e grandezza dei principi evangelici e della loro pietà che seppero così magistralmente instillare nei cuori dei figliuoli.

Busto Arsizio

Una gravissima sventura ha colpito l'ex allievo *Prof. Luigi Rossini*.

Il figlio Giulio, mentre tornava dall'Ospedale, guarito da una non lieve malattia veniva sorpreso, nei pressi di Piacenza, da mitragliamento aereo e soccombeva poco dopo per le gravi ferite riportate.

Treviglio

L'affezionatissimo ex allievo *Giulio Belloni* perdeva egli pure la persona che aveva più cara sulla terra: la diletta Mamma.

Borgomanero

Afflitti da particolare dolore si sentono pure gli ex allievi Rag. *Franco Sinistrati* e il Sig. *Battista Pagani* per la perdita delle nonne.

* * *

Le Unioni suddette partecipano le più vive condoglianze agli ex allievi così duramente provati, e innalzano a Dio preghiere per suffragare le anime dei loro cari trapassati.

NECROLOGIO

Cuneo

Solo ora la Presidenza dell'Unione è in grado di comunicare agli ex allievi la notizia della morte dei seguenti compagni avvenuta in questi ultimi tempi:

Piero Folco - Erio Baudino - Mario Politano - Tommaso Renaudo - Giovanni Gallo - Carlo De Michelis - Armando Rosso e Riccardo Bertola.

Mentre chiniamo dolorosamente il capo di fronte alla volontà del Signore e pronunciamo il nostro *fiat*, invitiamo i fratelli in Don Bosco a unirsi generosamente a noi nei suffragi.

S. Benigno Canavese

Il 29 marzo u. s. decedeva il

Geom. FRANCESCO BRACCO

ex allievo esemplare per la sua vita integerrima. Il suo esempio sia per tutti stimolo a compiere con amore il proprio dovere. Lo raccomandiamo caldamente alla carità dei suffragi dei nostri benevoli lettori.

Borgo S. Martino

LUIGI AVANZA

L'Unione di Borgo S. Martino perde nel caro vecchio amico uno dei più antichi ed affezionati ex allievi. Fu allievo del Collegio S. Carlo dal 1875 al 1884 dove potè più volte avvicinare ed escoltare la parola di Don Bosco nelle frequenti visite che il nostro Padre Santo faceva a questo suo Collegio primogenito.

Il nostro Avanza ne ritenne in cuore per tutta la vita la più dolce impressione, si gloriava di essere ex allievo di Don Bosco e nella sua casa volle che il suo ritratto, in bella cornice, ne adornasse la sala migliore. Alla prima chiamata a raccolta degli ex allievi di questo Collegio, avvenuta nel 1906, egli fu dei primissimi a rispondere all'appello con tutto l'entusiasmo del suo gran cuore e fu dei Soci Fondatori della nostra Unione. Ad essa non lasciò mai mancare la costante e generosa sua offerta per sostenere il giornaletto e le altre opere Salesiane. Così ben rare volte mancò ai nostri Convegni annuali e nell'entusiasmo di quelle calorose giornate si compiaceva raccontare come aveva conosciuto Don Bosco, come gli aveva parlato, indicando agli amici che l'ascoltavano i luoghi degli incontri.

In Don Bosco aveva riposta tutta la sua fiducia e col nome di Don Bosco sulle labbra andò incontro al suo Creatore che lo chiamava alla Patria dei giusti.

All'anima dell'amico caro la nostra preghiera di suffragio: ai figli che lo piangono le nostre più vive condoglianze.

E Tu, o Signore, dona loro il riposo e la pace!

Sede: TORINO
Corso Racconigi, 26
Telef. 70.149 - 73.849

g. SARTORIO e f.°

Filiale: ROMA
Via Ardea, 18
Telefono 74.787

Gli Istituti Salesiani
d'Italia e dell'Estero
— sono corredati —
dei nostri impianti

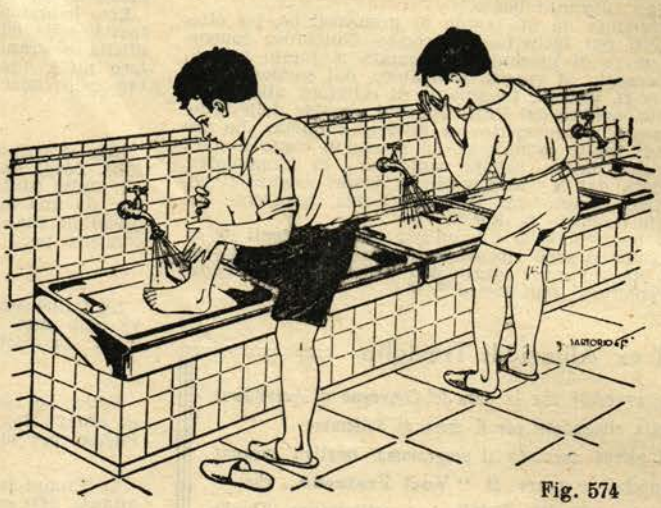


Fig. 574

IMPIANTI IDRAULICI - SANITARI - RISCALDAMENTI - CUCINE - LAVANDERIE

M. ALESSANDRI

TORINO, VIA S. FRANC. D'ASSISI 35/D
(presso Piazza Solferino)
TELEFONI: 47-669 - 51-553

FABBRICA DI REGISTRI
Usuali ed a Fogli Mobili
TIPO-LITOGRAFIA
per ogni Contabilità
XILOGRAFIE D'ARTE
e tutto il fabbisogno pei Xilografi



Apertura del registro in piano perfetto

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE — TORINO
CORSO REGINA MARGHERITA, 176

Fiabe, Poesie e Commedie

CASTELLINO F. — **La Madonna della foresta** - In-8, pag. 95 con illustrazioni . . . . L. 25
CATAUDELLA B. — **Gli allegri pastori dell'Ibla** In 8, pag. 112 con illustraz. di L. Melandri . L. 15
CUMAN PERTILE A. — **La storia più bella narrata ai fanciulli nel paese di Gesù** - In-8, pagine 231 con illustrazioni d'arte sacra e fotografie dei luoghi santi . . . . . L. 45
DANDOLO M. — **Storie meravigliose del cielo e della terra** - In-16, pag. 146 con illustrazioni di Roberto Sgrilli . . . . . L. 10
LATINO F. — **Da Romolo a Pietro** - La storia d'Italia. In-8, pag. 80 illustrate da L. Melandri . L. 15
MORENO A. — **Albarosa** - Una lunga fiaba illustrata con 12 tavole a fuori testo a colori del pittore Nico Rosso. Legato alla bodoniana con sovracoperta a colori . . . . . L. 75
RIGOTTI G. — **La parola magica** - Racconti brevi. In-8. pag. 104, ornate da L. Melandri . . L. 15
SORRENTINO M. — **La principessa dal naso rosso** - In-8, pag. 173 illustrate da F. Beer . . L. 25
THAON DI REVEL P. — **Ramba, medusa vagabonda** - In-8 pag. 168, illustr. da Otto Maraini L. 25
TUMIATI C. — **Il pavone della casa blu** - Sette favole. In-8, pag. 160 . . . . . L. 20
VISENTINI O. — **Africanelle** - Fiabe. Con illustrazioni di R. Sgrilli Pag. 250, in 8 . . . L. 80

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI

Finito di stampare dallo Stab. Grafico Moderno G. Volante, Via Brindisi, 9 - Torino, 24 maggio 1945